

L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI



Educare i giovani
Energia per la vita



L'ECO DI DON BOSCO è la voce del Don Bosco di Sampierdarena che giunge ad allievi, exallievi, amici e benefattori dell'Opera Salesiana.

La rivista viene inviata gratuitamente, senza spese di abbonamento, ma speriamo nella generosità di tutti.



Al Don Bosco diversi sacerdoti salesiani celebrano quotidianamente la S. Messa secondo le intenzioni degli offerenti.

*È possibile inviare **intenzioni per le celebrazioni di SS. Messe per vivi e defunti**, utilizzando il ccp allegato, specificando nella causale del versamento:
"Offerta SS. Messe",
ed i nomi delle persone per cui si offre la celebrazione.*



*Diò benedìcia e ricompenti
tutti i nostri benefattori
Sac Gio Bosco*



Genova e Don Bosco

non ebbero che a vedersi per comprendersi

Sono parole del cardinale Siri nella Premessa al libro di don Stefano Sciacaluga Don Bosco e Genova, edito nel 1946. *"Ecco - scrive il cardinale - quello che colpisce leggendo. San Giovanni Bosco ebbe, relativamente parlando, limitati contatti con Genova. Eppure la permeò tutta. Non c'è stata una figura di rilievo tra noi, che per qualche tempo non sia entrata, almeno indirettamente, nella sua orbita, non ne abbia subito il fascino. Ciò costituisce un documento notevole sulla enorme potenza irradiante della sua Santità; ma è una altrettanto notevole testimonianza sull'affinità pronta che corre tra l'indole vera della nostra gente, lo stile profondo della nostra terra ligure e le cose buone, generose, serie e cristiane. Genova e Don Bosco non ebbero che a vedersi per comprendersi: da una parte c'era il Santo, ed il Taumaturgo, ma dall'altra c'era una elaborazione cristiana condotta colla severa disciplina dell'autentica gente di mare"*. Parole che evidenziano lo straordinario legame tra la nostra città e don Bosco. Un legame che dura da 143 anni...

"Vedersi e comprendersi"

Il sogno, che Don Bosco realizza con la vita, viene dall'alto. Ricordate il Sogno dei 9 anni? Nelle sue Memorie di sacerdote novello scrive: *"vedere turbe di giovanetti, nell'età dai 12 ai 18 anni; tutti sani e robusti, d'ingegno svegliato; ma vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentar di pane spirituale, fu una cosa che mi fece inorridire. L'obbrobrio della patria, il disonore delle famiglie, l'infamia di se stesso erano personificati in quegli infelici. Ma quale non fu la mia sorpresa quando mi accorsi che molti di loro uscivano con fermo proposito di vita migliore ed intanto erano in breve ricondotti al luogo di punizione, da cui erano da pochi giorni usciti."*

Sconvolto inizia a cercare un modo per intervenire: *"mi accorsi come parecchi erano ricondotti in quel sito perché abbandonati a se stessi. Chi sa, diceva tra me, se questi giovani avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro e li istruisse... chissà che non possano tenersi lontano dalla rovina? Comunicai la cosa a don Cafasso, e mi sono messo a studiare il modo di effettuarlo"*.

E poco oltre aggiunge: *"Fu allora che io toccai con mano che i giovanetti usciti dal luogo di punizione, se trovavano una mano benevola che di loro si prendeva cura, li assisteva nei giorni festivi, studi di collocarli a lavorare presso qualche onesto padrone e andandoli a visitare lungo la settimana, questi giovanetti si davano ad una vita onorata, dimenticando il passato, divenivano buoni cristiani ed onesti cittadini."*

Questo sguardo di don Bosco, un vedere con la tenerezza di Dio, incontra gli occhi dei genovesi. Il clero, la nobiltà della città, il popolo vedono in don Bosco l'uomo di Dio che porta a luce il bello e il buono del cuore umano.

Lo sguardo di Genova incontra quello di don Bosco e nasce una profonda consonanza: i giovani sono il presente e il futuro della società. Solo prendendosi cura della condizione giovanile di oggi si prepara la società più umana di domani. Come? Genova entra nell'onda educativa di don Bosco aiutandolo ad accogliere i suoi giovani poveri ed abbandonati. Ma Don Bosco intuisce che la condizione giovanile va affrontata in modo diverso rispetto al passato. Il suo "stile di famiglia" accoglie il giovane così com'è per farlo crescere. È quella "passione educativa" che Genova apprezza. "Qualcosa" - direbbe il cardinale Siri - che è affine *"allo stile profondo della nostra terra ligure e le cose buone, generose, serie e cristiane"*.

L'originale incontro

Sembra uno scambio tra due persone che incontrandosi s'invaghiscono l'una dell'altra. Don Bosco illumina con lo sguardo che sprigiona il divino e Genova ritrova in quello sguardo il meglio di sé e chiede aiuto e dà aiuto per i suoi giovani poveri e abbandonati. L'incontro vive nella profonda amicizia di tre illustri vescovi "genovesi" e si colora di straordinaria benevolenza di numerose famiglie aristocratiche, di affetto del clero locale, dell'entusiasmo del popolo che intuisce la santità di Don Bosco. Il Santo contagia la città e offre la possibilità ai giovani di apprendere un mestiere attraverso la Scuola di Arti e Mestieri. Crea l'Oratorio, la Parrocchia e le varie scuole. Addirittura un Seminario per vocazioni adulte, l'Opera dei Figli di Maria.

Sì, il comprendersi è stato profondo e dura ancora. Lo sguardo di Don Bosco irraggia quel paradiso in cui ci attende perché vuole tutti "felici ora e per sempre".

Alberto Rinaldini

sommario

Lettera del Direttore
dell'Opera Don Bosco



2

Progetto Europa
Riflessioni



4

Don Ciotti al Don Bosco
Mafie: lotta e confisca dei beni



6

EXPO Milano 2015
Intervento di papa Francesco



7

Flick
Elogio della dignità

8

Don Mario Carattino
La visione del mondo



9

Ordinazione sacerdotale
Don Matteo



10

SAL DAY 2015

11

Pellegrinaggi della Comunità multietnica
Valdocco e Medjugorje

12

Scuole



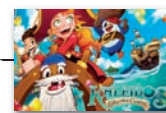
13

1. La Chiesa per la scuola
2. Diplomandi III media
3. Genova Values Cup
4. Scuola materna

L'80° Convegno dei Ministranti

16

Estate ragazzi



III

CAMBIATO CASA? Per continuare a ricevere L'ECO comunica il nuovo indirizzo al n. 010 64 02 616 o a silvano.audano@email.it



**SECONDO
TRIMESTRE - N° 2
APRILE-GIUGNO 2015**

L'Eco di Don Bosco

Bollettino trimestrale
Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70%
Anno XCIX - Genova

Direzione e amministrazione:

Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
tel. 010 640 26 01

C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova
n. 327 del 16-2-1955

Redazione:

Alberto Rinaldini
Fabio Bianchini
Silvano Audano
Gigi Bovo

Direttore responsabile:

Alberto Rinaldini

Stampa:

arti grafiche bicidi - genova
tel. 010 83 52 143

Uomini e donne che illuminano il futuro

L'anno che Papa Francesco ha voluto dedicare alla vita consacrata, grazie a un dono speciale della Provvidenza, coincide con il bicentenario della nascita di Don Bosco. Esso, così come ha voluto il nostro Rettor Maggiore, è per noi occasione speciale per ripensare il carisma di don Bosco dato il momento storico che stiamo vivendo.

Un cammino di comunione

In comunione con la Chiesa universale e con la Congregazione Salesiana, anche noi del Don Bosco di Sampierdarena abbiamo iniziato un processo di comunione e di studio della realtà che ci circonda, per poter ridisegnare l'Opera secondo il carisma e le novità che la storia ci impongono. La costituzione del Consiglio dell'Opera (gruppo formato di salesiani e laici che rappresentano tutti i settori dell'Opera) ci ha permesso di iniziare un percorso di comunione e di riflessione. I momenti di confronto che abbiamo avuto nei vari strumenti di partecipazione della Parrocchia-Oratorio, Scuola e CFP, ci hanno permesso di lavorare alla "Fabbrica delle Idee", per migliorare il nostro servizio interno verso i giovani e per poterci aprire anche verso l'esterno, accogliendo i bisogni di tanti che ancora non riusciamo a raggiungere. Le attività culturali proposte dalla rassegna "Sampierdelcinema" sono state occasioni di apertura al quartiere per un reale confronto. Tra gli appuntamenti importanti proposti quest'anno per ridisegnare l'Opera secondo il carisma delle origini, ritengo opportuno evidenziare quelli vissuti con don Pascual Chávez al Palazzo Vecchio, quello con don Ciotti e quello con don Francesco Cereda, vicario del Rettor Maggiore. In modo particolare abbiamo continuato a

riflettere sul nostro impegno di essere "Casa che Accoglie" per tante persone che bussano alla nostra porta. Educarsi alla cultura dell'accoglienza è il nostro obiettivo principale, soprattutto considerato il momento storico che stiamo vivendo a Genova Sampierdarena.

Un itinerario di formazione per crescere nella cultura dell'accoglienza

Mi permetto di segnalare un itinerario di formazione che potrebbe aiutarci a crescere nella cultura dell'accoglienza. Mi sono fatto guidare da un articolo di Antonio Spadaro pubblicato sulla Civiltà Cattolica dal titolo: "UOMINI E DONNE CHE ILLUMINANO IL FUTURO". In questo testo l'autore presenta sette sfide che vive oggi la vita religiosa e che Papa Francesco ha indicato nel suo magistero. Mi sembrano perfette per il cammino formativo di salesiani e laici che vogliono incamminarsi a ripensare oggi il proprio carisma.

1. IL RICONOSCERE PECCATORI SALVATI PER GRAZIA

Ogni volta che ascoltiamo un discorso, un'omelia di Papa Francesco, sappiamo in anticipo come finirà: "Pregate per me". Pregate per me che sono un peccatore. Chi è Papa Bergoglio? "Un peccatore a cui Gesù ha rivolto lo sguardo", così ha risposto durante l'intervista pubblicata dalla Civiltà Cattolica. Chi siamo noi religiosi? Chi siamo noi cristiani impegnati? Dei peccatori a cui Gesù ha rivolto lo sguardo. Quanta pace ci consegna il sentirci profondamente amati dal Padre perché persone semplici, deboli e, per questo, tremendamente amati da Dio.

"Nella vita è difficile che tutto sia chiaro, preciso, disegnato in maniera netta" ci ricorda Papa Francesco. "La vita è complessa, è fatta di grazia e di peccato. Se uno non pecca, non è un uomo. Tutti sbagliamo e dobbiamo riconoscere la nostra debolezza. Un religioso che si riconosce debole e peccatore, non contraddice la testimonianza che è chiamato a dare, ma anzi la rafforza, e questo fa bene a tutti".

L'esperienza della coscienza del nostro peccato ci apre alla Misericordia di Dio. Comprendete



allora come è importante prepararci insieme, come salesiani, laici e religiosi, all'Anno Santo della Misericordia. Per noi salesiani di don Bosco questo è un tema fondamentale della Spiritualità Salesiana. Il nostro fondatore ci ha educato ad un'apertura del cuore verso il Padre misericordioso. Per il prossimo anno sogno un itinerario formativo per tutta la Comunità Educativa Pastorale che si apra alla Misericordia di Dio.

2. IL DISCERNIMENTO CHE CERCA E TROVA DIO IN TUTTE LE COSE

Il religioso, secondo Papa Bergoglio, è colui che, attraverso il discernimento, sa cercare e trovare Dio nella storia e non nelle idee. Mi sembra che questa seconda sfida propostaci da Papa Francesco ci possa indicare un secondo itinerario formativo insieme a Don Bosco, che da piccolo ha imparato a riconoscere la presenza di Dio, la sua Provvidenza, in tutte le cose che gli accadevano. Per noi è Provvidenza di Dio poterci confrontare con culture diverse. Per noi è un'occasione fondamentale per imparare, secondo il Vangelo, la fratellanza universale. Solo considerando che "Ogni uomo è mio fratello" possiamo ricercare le tracce di Dio nel fratello diverso da noi.

3. APRIRE LA MENTE

Il religioso è chiamato ad avere un pensiero aperto. Papa Bergoglio spinge i consacrati ad avere come pensiero prevalente quello di Cristo Gesù che apre continuamente nuovi orizzonti, perché non si ferma mai ai



risultati ottenuti, ma è sempre aperto alle novità dello Spirito. Per dirla con don Bosco: "Sono sempre andato avanti secondo le circostanze e come lo Spirito mi ispirava". La cosa peggiore che ci può capitare come comunità di religiosi e come Comunità Educativa Pastorale, è quella di fermarci ai risultati ottenuti, ed avere un pensiero chiuso che si esplicita con il "si è fatto sempre così".

Il pensiero aperto, ci ricorda Papa Francesco, spinge i consacrati ad abitare le periferie: "Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da se stessi per andare nelle periferie esistenziali. "Andate in tutto il mondo" fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr Mc 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta". Personalmente sogno un percorso formativo che ci faccia crescere nella capacità di uscire da noi stessi per andare verso l'altro.

4. ESSERE PROFETI

Parlando ai Superiori Generali delle varie congregazioni religiose Papa Francesco ha detto: "La Chiesa deve essere attrattiva. Svegliate il mondo! Siate testimoni di un modo diverso di fare, agire, di vivere! È possibile vivere diversamente in questo mondo". Raccogliamo insieme la proposta del Papa, quella di essere profeti in questo mondo.

Prepariamoci insieme a vivere in comunione fra di noi, a sperimentare la bellezza della fraternità che tanto è ricercata oggi nel mondo. La profezia della fraternità è ciò che è più necessario nel mondo di oggi. A noi

l'impegno di incamminarci in itinerari di fraternità per presentare al mondo un modo diverso di vivere. Cosa cercano i tanti rifugiati nella nostra Italia se non luoghi dove è possibile vivere tra fratelli?

5. ESSERE FECONDI

"Un grave rischio per la vita religiosa è la sterilità. Più in generale, se la Chiesa è madre, non può non generare la vita dei suoi figli. Ma se la Chiesa si chiude in se stessa, rimane sterile, inadatta alla vita". La sfida che lancia Papa Francesco alla vita religiosa è una sfida che lancia anche alla nostra Comunità Educativa Pastorale. Un modo per verificare il nostro lavoro educativo è quello di registrare la nostra capacità di creare nuove vocazioni in senso ampio: nuove vocazioni alla vita consacrata, nuove vocazioni alla famiglia salesiana, nuovi volontari, catechisti, animatori. Mi sembra che l'impegno della formazione educativa-pastorale con i suoi sbocchi vocazionali sia una strada urgente da percorrere e che qualifica il nostro ambiente.

6. ESSERE FRATELLI

"A volte si può vivere in un condominio senza conoscere chi ci vive accanto; oppure si può essere comunità, senza conoscere veramente il proprio confratello: con dolore penso ai consacrati che non sono fecondi, che sono 'zitelloni'", ha detto il Papa al Capitolo Generale degli Agostiniani. Un aspetto della generatività è dunque la capacità di tessere relazioni fraterne, di dar vita in un senso peculiare ad una esperienza di famiglia. Questa è un'impresa non facile, perché si scontra con la possibilità del conflitto. Ma "la fraternità religiosa, pur con tutte le differenze possibili, è un'esperienza di amore che va oltre i conflitti". L'impegno che Papa Francesco propone ai religiosi lo ritengo prioritario per tutta la Comunità di salesiani e laici di Sampierdarena. Siamo chiamati a diventare sempre di più la Famiglia di Don Bosco. Il cammino da fare è lungo, ma in questi mesi ho trovato tanto desiderio di crescere in questo ambito formativo. Alcuni momenti di famiglia esistono già e vanno meglio valorizzati, altri vanno creati per rispondere al progetto di realizzare

nella nostra opera un vero LABORATORIO DI FRATERNITÀ.

7. ANDARE IN MISSIONE

Il Papa ha questa visione del missionario: essere nei crocevia e confrontarsi con le esigenze cruciali dell'umanità. Quando Papa Francesco parla della Chiesa dalle porte aperte, intende certamente una Chiesa che apre le porte per far entrare le persone; ma prima ancora intende una Chiesa che apre le porte per far uscire il Signore e non renderlo prigioniero delle sue porte. Questa è la "Chiesa in uscita", che sostanzialmente significa una Chiesa che esce con il suo Signore al di là del recinto nel quale è rimasta una pecora, per andare a trovare le novantanove che sono al di fuori di esso. Ed ecco allora la domanda: "Noi sentiamo il fervore, lo zelo apostolico di andare e uscire e trovare le altre novantanove?".

Mi sembra che la provocazione che ci rivolge Papa Francesco sia fortemente evangelica e tracci un itinerario formativo apostolico. Ragazzi per i ragazzi, giovani per i giovani, famiglie per le famiglie è l'impegno missionario che dovrebbe caratterizzare la nostra Comunità. Quante volte durante questo mio primo anno a Sampierdarena ho sentito ripetere: dovremmo avvicinare i ragazzi di via Rolando che nessuno avvicina, dovremmo uscire a cercare tanti ragazzi sbandati, dovremmo avvicinare famiglie che sono in crisi relazionali, economiche, ecc. L'esigenza è forte. Ma a volte mi pare che manchi il metodo. Anche per questo ambito c'è spazio per la formazione.

Mi sembra che le sette sfide che Papa Francesco propone alla vita religiosa, nell'anno ad essa dedicata, possono diventare temi formativi per realizzare il Progetto Educativo dell'Opera don Bosco. Come dicevo sopra si tratta di ripensare il carisma per quest'Opera a 200 anni dalla nascita del nostro Padre don Bosco. Mi sembra che sia questo il più bel regalo che possiamo fare ai nostri giovani, scopo ultimo della vocazione di tutti noi salesiani e laici insieme.

Don Maurizio Verlezza



1. PREMESSA

L'Opera Don Bosco di Sampierdarena vive il "Progetto Europa" nell'accoglienza dei nuovi arrivati o "nuovi europei". Un'apertura lentamente conquistata in questi ultimi dieci anni dai Salesiani e dai collaboratori laici. L'incontro del 17 aprile 2015 con don Francesco Cereda, vicario del Rettor Maggiore, ci ha aiutato a riflettere sul nostro "fare" alla luce degli indirizzi della Congregazione. A suo dire il lavoro attuale dell'Opera è la realizzazione originale delle direttive del penultimo capitolo generale del 2008, che istituì il Progetto Europa.

Il nostro cammino iniziato nel 2005 coincide con l'ultima fase del Progetto stesso. Il capitolo esplicita la dimensione "salesiana" ed ecclesiale del nostro lavoro, diventato cammino "unitario" di tutta l'Opera in quest'ultimo anno scolastico.

Le indicazioni del Progetto Europa, ricordate da Don Cereda, sono le linee guida, l'esperienza di Sampierdarena ne è la traduzione originale spontanea in "dimensione comunitaria".

"È la prima volta - sottolinea don Cereda - che mi trovo a presentare il Progetto Europa ad un'assemblea formata da Salesiani, operatori, collaboratori scolastici, giovani oratoriani ed esponenti della Parrocchia insieme ad una folta presenza di immigrati. Finora l'aveva presentato ai soli Salesiani".

2. LINEE DEL PROGETTO

Alla Comunità -salesiani, laici nativi e

immigrati - don Cereda descrive il cammino del Progetto Europa, che, nella Congregazione salesiana, viene dopo quello dell'America Latina, quello dell'Asia e quello dell'Africa. L'elemento comune ai quattro progetti è la risposta alla scarsità di personale salesiano per cui si movimenta il circolo della solidarietà fraterna: dare una mano a chi ne ha bisogno.

Venendo al cammino del progetto Europa don Cereda ne descrive il contenuto che evolve nel tempo.

- L'inizio è l'invio di missionari in varie parti dell'Europa carenti di personale salesiano. L'Europa ha portato il Vangelo nel mondo ed ora si trova in difficoltà per carenza di personale e L'Italia è in questa deriva.
- Anima questo circolo virtuoso la coscienza conciliare della natura missionaria della Chiesa: Ogni paese è terra di missione. Da qui la spinta ad uscire dal chiuso del proprio stato o della propria comunità. Anche per fedeltà alla natura internazionale della Congregazione. È questo il secondo momento: la Chiesa ovunque è missionaria.
- Il fenomeno dell'immigrazione nell'ultimo decennio del '900 interessa l'Europa e per noi, in Italia, diventa emergenza nel primo decennio del 2000. Oggi il flusso dei latino americani viene superato dal flusso migratorio proveniente dal vicino Medioriente a causa degli sconvolgimenti di nazioni a partire dal 2011 con le cosiddette primavere arabe diventate freddi inverni. L'apice di questa cocente delusione è la nascita dell'Isis che al terrorismo dà anche una consistenza territoriale, il nuovo califfato.

Il progetto Europa si arricchisce di un nuovo elemento: l'integrazione interculturale tra le varie etnie presenti nel territorio e i nativi.

3. SAMPIERDARENA

Nel 1875 Don Bosco raccomandò ai suoi primi missionari inviati in Argentina di occuparsi degli italiani ivi immigrati. Nel 2005 - ricorreva il 130° della prima spedizione missionaria - giovani latino americani arrivati a Genova bussano alla porta del Don Bosco. La loro presenza

chiede il nostro aiuto. A questi si aggiungono nuovi arrivi da altri continenti... e Sampierdarena in 20 anni ha cambiato volto.

La nostra Comunità, nell'ultimo ventennio, ha vissuto le tre fasi del Progetto Europa. Nell'ultimo decennio del 1900 arrivano sacerdoti e studenti salesiani tirocinanti dall'Europa dell'Est, dal Vietnam e dall'India. Un attuare la solidarietà salesiana che si radica nella concezione conciliare della Chiesa missionaria e nella mondialità della Congregazione.

4. IL DON BOSCO APRE LE PORTE

Il 130° della prima partenza dei missionari da Genova verso l'Argentina è stato l'occasione per la nostra comunità salesiana ad occuparsi degli immigrati. Essa vive all'alba del terzo millennio tra numerosi emigrati, in gran parte latino americani. E, oggi, nel Don Bosco, sono presenti giovani provenienti addirittura da 44 stati diversi del mondo!"

Il Convegno giovanile "Genova: mare che unisce, città che accoglie" del 2005,

nel ricordare la prima spedizione missionaria, inizia quel cammino di integrazione interculturale per ricostruire la "nuova comunità territoriale di Sampierdarena". Accogliere ed essere accolti era il nostro slogan. La differenza non è problema, ma ricchezza.

Occorreva, però, un cambio di mentalità per eliminare la paura e i preconcetti. Con il mondo latino, poi, è più quello che ci unisce di quello che ci divide.

Da allora ad oggi se n'è fatta di strada, ma il cammino è ancora lungo e richiede passione e fantasia. L'oratorio multicolore, la parrocchia italo-latino americana, le aule scolastiche con studenti di varie provenienze, sono solo la prima parte dell'onda che deve allargarsi all'intero quartiere San Gaetano. Al Don Bosco da subito trova spazio e condivisione educativa - culturale la scuola latino americana Maria Velaz oggi cooperativa socio culturale ecuadoriana Fe y Alegria. Fiore all'occhiello dell'Oratorio è il doposcuola per ragazzi in difficoltà. Aperto agli immigrati come ai nativi è magistralmente portato avanti da Salesiani coadiuvati da volontari nativi e

immigrati. Chiedono sostegno "scolastico" ragazzi immigrati e nativi di varie scuole del territorio. I pionieri del "Don Bosco aperto agli immigrati" guardano con gioia quanto si sta facendo. Il bicentenario della nascita del nostro Santo fondatore trova la nostra casa unita con tutti i suoi settori di attività nel Progetto Europa. Segno eloquente di questa fase del cammino è stata la processione del Venerdì Santo col Cristo del Consuelo. Le stazioni della via crucis - alternate in italiano e in spagnolo - erano la preghiera della nuova comunità "italo - latinoamericana" della grande parrocchia di S. G. e S. G. B. Una fiumana di persone - immigrati e nativi - seguiva con devozione e raccoglimento la grande statua del Cristo. Lungo le vie della parrocchia la gente, affacciandosi alle finestre o ai balconi dei palazzi, ammirava e si univa con un misto di curiosità e di fede alla preghiera della "nuova comunità". Altri segni "unitari" sono le numerose attività culturali per il territorio come l'incontro con Don Ciotti sulle mafie e la conferenza "Educare oggi con lo stile di Don Bosco" tenuta da Rettor Maggiore Emerito, Don Pascual Chávez, a Palazzo Ducale. I latinos en don Bosco con Sant'Egidio, il 23 aprile, hanno organizzato la serata di Presentazione di Oscar Arnulfo Romero. La sala teatro era piena di spettatori immigrati e italiani.

5. IL SOGNO REALIZZATO

Da tre anni il lavoro pastorale della Parrocchia e dell'Oratorio ha fatto un salto di qualità. È arrivato tra noi il padre Daniel, un giovane sacerdote salesiano peruviano. Avevamo chiesto, con i latino americani nel 2007, la presenza di un sacerdote latino americano al Rettor Maggiore don Pascual Chávez in un incontro strappato prima che partisse dalla sua visita a Genova. L'avevamo chiesto a nome della Morenita, la Madonna di Guadalupe, patrona dell'America Latina.

Oggi altri orizzonti si aprono alla crescita del Progetto Europa: irrobustire con gradualità, ma senza tentennamenti, l'integrazione interculturale. Ricordiamo - novità in assoluto nella storia della casa di Sampierdarena - l'esperienza dei 150 volontari nativi e immigrati che hanno partecipato all'operazione "Casa Accogliente", riordinando, lungo un intero sabato, con i Salesiani vari ambienti della casa.

Esperienza di condivisione e famiglia che si ripeterà sabato 16 maggio. Una spinta formidabile all'accoglienza ci viene da Papa Francesco, dal bicentenario della nascita di don Bosco e dal nostro ultimo capitolo generale che ci invita ad essere mistici nello spirito, profeti di fraternità e servi dei giovani. Papa Francesco vuole una Chiesa povera per i poveri, una Chiesa capace di ascoltare e dialogare con tutti. Il povero nello spirito, aperto all'ascolto dell'altro, facilita la costruzione di comunità "profezia di fraternità". Il punto forza più alto dell'aiuto del Papa è il giubileo della misericordia, indetto per ricordare il 50° della conclusione del Concilio Vaticano II. Un'occasione per incontrare anche l'Islam? Interessante constatare come ogni sura del Corano sia preceduta dalla formula "Nel nome di Dio, misericordioso e compassionevole". Don Bosco si occupava dei giovani, di tutti giovani del mondo. Lo ricordano i sogni di terre lontane che attendono i suoi figli... lo teorizza il suo "detto-programma": "Basta che siate giovani perché vi ami assai"

6. PROSPETTIVE

Non basta dare spazio all'altro, occorre essere "nuova Comunità" con i nuovi Europei giunti dalle altre parti del mondo. Una comunità non statica, ma in movimento. Come sentiamo il Don Bosco casa di tutti, dobbiamo anche apprezzare Sampierdarena, da rispettare e sentire "nostra". È l'invito emerso dai vari interventi in sala dopo le parole di don Cereda.

Problemi nati dalla diversità di tradizioni e di usi e costumi non mancano, ma se tutti accogliamo l'altro, l'accordo si trasforma in ricchezza per tutti. Poniamo l'accento sul positivo che può nascere dall'incontro che si fa accoglienza e ascolto di tutti.

7. IN LINEA CON I PRINCIPI COSTITUTIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Il richiamo - nel progetto - al Continente Europeo ricorda l'impegno del Centro Culturale "Il Tempietto" per il territorio fino al 2011, ora concentrato nella sola Rivista "Il Tempietto" on line. Se stiamo ai Padri fondatori dell'Unione Europea il "Progetto Europa" bene armonizza con i valori fondamentali dell'Unione che si apre alla collaborazione e all'aiuto di altri stati. Un modello - al di là della crisi di oggi - da seguire per raggiungere l'unione mondiale dei popoli.



Padre Daniel

Ma nuvole nere solcano da qualche anno il cielo dell'Unione Europea: l'egoismo dei singoli stati oscura quella solidarietà degli inizi. La terribile crisi economica da cui non siamo ancora usciti rischia di minare il cuore dell'Unione. Proprio in questi mesi assistiamo all'agonia della Grecia cui l'Unione deve gran parte della sua civiltà. Ma l'Unione non può morire! Potrà risorgere in forza dei suoi valori: pace, solidarietà, giustizia, unione.

8. CONCLUSIONE

Davanti alla tragedia di profughi in fuga dagli straziati paesi dell'Africa del Nord, sgorga spontanea la domanda: che cosa può fare il Don Bosco? All'Europa, come nuovo Eldorado, guardano tanti disperati e l'Italia è l'approdo più vicino. A livello culturale, in Sampierdarena domina un grande silenzio. Dobbiamo farci carico anche dei disperati che attraversano il Mediterraneo con altissimo rischio di perdere la vita. Strazia il cuore l'alto numero di vittime e tra queste tanti giovani. Dispiace poi che certe forze politiche cavalchino il disagio del popolo contro questi nostri fratelli profughi. Grazie a don Cereda sentiamo la piena approvazione del cammino della nostra casa... ma essa deve trovare una risposta anche a questi ultimi disperati in fuga. Un plauso, quello del nostro superiore, che ci impegna a lavorare sul piano pastorale, scolastico, ricreativo e culturale con più coraggio e fantasia. Il 17 aprile è una tappa. Il cammino continua. Altri orizzonti si aprono.

Alberto Rinaldini

Giovedì 16 aprile il Don Bosco ha vissuto una **serata culturale di alta qualità**. Con don Ciotti è intervenuta la dott.ssa Anna Canepa della direzione antimafia nazionale. Fungeva da moderatore il dott. Francesco Pinto. Quasi 500 persone hanno preso parte al dibattito sulle **Mafie e Corruzione** nella Sala del Cinema collegata via video con la Sala del Tempio. Numerosi i giovani presenti.

Don Ciotti lo si ascolta sempre volentieri. Un fiume in piena che nasce da chi ha dato la vita e sta rischiandola combattendo le mafie che infettano tutto il paese. Un male profondo che ha un nome, "Mafie e corruzione", due facce della stessa medaglia. Sono parole, le sue, cariche di passione e di coraggio che trovano forza nel Vangelo e nella Costituzione. **"Incompatibile la mafia col Vangelo, incompatibile la mafia con la Costituzione"**.

È possibile ascoltare tutto il discorso di don Ciotti. Qui riportiamo alcune considerazioni invitando caldamente i lettori a seguire l'intero intervento presente **in facebook (don Alberto Rinaldini) oppure in CD (da richiedere al Direttore del Don Bosco)**.

LE MAFIE VIVONO TRA NOI

"Le mafie vivono tra noi, e non in un mondo a parte. Siamo stati noi a permettere alle mafie di esistere e ce le portiamo dietro da secoli. Per questo serve uno scatto in avanti da parte di tutti perché fino a che ci sarà la mafia il processo di liberazione del nostro paese, che celebreremo tra poco con il 25 aprile, non potrà dirsi veramente compiuto".

Le mafie non sono un mondo a parte, vivono tra noi e allora "la liberazione non è finita, occorre una resistenza etica, sociale, culturale. Le mafie inquinano la nostra vita e liberare la terra vuol dire liberare le persone". Qui s'innesta il programma di Libera, l'associazione che raccoglie vari gruppi della penisola, il meglio di tutto il Paese contro la mafia. Si colpisce la mafia quando le si confiscano i beni. In ciò don Ciotti è d'accordo con l'intervento della dott.ssa Canepa, secondo cui "la legislazione italiana è all'avanguardia, perché per prima ha



DON CIOTTI AL DON BOSCO

MAFIA, LE LOTTE E LE CONFISCHE.

Un invito ad ascoltare tutto l'intervento

saputo adattarsi alla metamorfosi delle mafie, che negli ultimi anni si sono globalizzate di pari passo con l'economia. Oggi, infatti, è più importante intercettare i beni dei mafiosi che i mafiosi stessi, e le leggi varate negli ultimi trent'anni sono andate proprio in questa direzione, divenendo un modello per gli altri paesi. L'altra faccia della medaglia, però, sta nei tanti, troppi e dolorosi fatti di sangue che ci hanno portato ad adottare questi provvedimenti, nonché nella considerazione che, ancor oggi, la legalità continua a non essere una scelta "conveniente" per molti dei nostri concittadini calati nei contesti socio-economici più difficili".

RESPONSABILITÀ.

A più riprese don Ciotti, dal 1992 in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata, invoca la parola chiave "responsabilità", che viene prima della legalità. "La democrazia ci offre due grandi doni che sono la dignità umana e la giustizia, ma non starà mai in piedi senza una terza gamba che si chiama responsabilità. È quella che chiediamo senza sconti alla politica e alle istituzioni, ma è quella stessa responsabilità che deve appartenere a ciascuno di noi. La denuncia dell'illegalità, seria, documentata, è indispensabile. Ma ci vuole, da parte nostra, anche "il coraggio di avere più coraggio" e fare noi stessi scelte di impegno e, appunto, di responsabilità". (...) Sono 150 anni che parliamo di mafia e ancora ne parliamo. Se il problema della mafia fosse stato solo di criminalità organizzata sarebbero stati sufficienti magistratura e polizia, ma ci sono altre

responsabilità: famiglia, scuola, volontà politica. Stiamo assistendo in Italia ad un furto di parole. Tutti parlano di legalità, inclusi quelli che la calpestano. **La corruzione pubblica fa da viatico al gioco dei mafiosi e ad oggi non abbiamo una legge completa sulla corruzione"**.

Ancora oggi, nel nostro paese, c'è qualcuno che non vuole la lotta alla mafia.

"Il vero problema sono i poteri legali che si muovono illegalmente; quelli che ci rubano perfino le parole, perché la legalità oggi è diventata lo slogan di tutti, anche di chi la calpesta, o di chi la considera un valore negoziabile, da sbandierare fino a quando non interferisce con gli interessi privati. Molte di più, fortunatamente, sono però le persone che vogliono veramente combattere la mafia, ed è per questo che dobbiamo assumerci, ognuno di noi, la nostra parte di responsabilità, sostenendo un apparato legislativo che ci auguriamo diventi sempre più forte ed efficace".

CONCLUSIONE

Ascoltando don Ciotti, si percepisce che egli è partecipe del crescente fenomeno mafioso che si svolge sotto i suoi occhi. La sua è stata ed è la battaglia per svegliare la coscienza assopita dei cittadini, che non vedono o fingono di non vedere la corruzione, l'illegalità, i giochi nascosti delle mafie che permeano tutta l'Italia. Troppe persone non si rendono conto della gravità del fenomeno mafie collegate alla corruzione. Il suo grido diventa allora: superate "il peccato del non sapere".

A.R.

INAUGURAZIONE DI EXPO MILANO 2015

INTERVENTO DI
PAPA FRANCESCO
IN DIRETTA TELEVISIVA

“Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Sono grato per la possibilità di unire la mia voce a quelle di quanti siete convenuti per questa inaugurazione. È la voce del Vescovo di Roma, che parla a nome del popolo di Dio pellegrino nel mondo intero; **è la voce di tanti poveri** che fanno parte di questo popolo e con dignità cercano di guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Vorrei farmi portavoce di tutti questi nostri fratelli e sorelle, cristiani e anche non cristiani, che Dio ama come figli e per i quali ha dato la vita, ha spezzato il pane che è la carne del suo Figlio fatto uomo. Lui ci ha insegnato a chiedere a Dio Padre: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. La Expo è un’occasione propizia per **globalizzare la solidarietà**. Cerchiamo di non sprecarla ma di valorizzarla pienamente! In particolare, ci riunisce il tema: **“Nutrire il pianeta, energia per la vita”**. Anche di questo dobbiamo ringraziare il Signore: per la scelta di un tema così importante, così essenziale... purché non resti solo un “tema”, purché sia sempre accompagnato dalla coscienza dei “volti”: i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano. Vorrei che ogni persona – a partire da oggi –, ogni persona che passerà a visitare la Expo di Milano, attraversando quei meravigliosi padiglioni, possa percepire la presenza di quei volti. Una presenza nascosta, ma che in

realtà dev’essere **la vera protagonista dell’evento: i volti degli uomini e delle donne che hanno fame**, e che si ammalano, e persino muiono, per un’alimentazione troppo carente o nociva.

Il **“paradosso dell’abbondanza”** – espressione usata da san Giovanni Paolo II parlando proprio alla FAO (*Discorso alla I Conferenza sulla Nutrizione*, 1992) – persiste ancora, malgrado gli sforzi fatti e alcuni buoni risultati. Anche la Expo, per certi aspetti, fa parte di questo “paradosso dell’abbondanza”, se obbedisce alla cultura dello spreco, dello scarto, e non contribuisce ad un modello di sviluppo equo e sostenibile. Dunque, facciamo in modo che questa Expo sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muiono di fame nel mondo. E ci sono altri volti che avranno un ruolo importante nell’Esposizione Universale: quelli

di tanti operatori e ricercatori del settore alimentare. Il Signore conceda ad ognuno di essi saggezza e coraggio, perché è grande la loro responsabilità. Il mio auspicio è che questa esperienza permetta agli imprenditori, ai commercianti, agli studiosi, di sentirsi coinvolti in **un grande progetto di solidarietà**: quello di nutrire il pianeta nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell’ambiente naturale. Questa è una grande sfida alla quale Dio chiama l’umanità del secolo ventunesimo: smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino. Assumere tale grande progetto dà piena dignità al lavoro di chi produce e di chi ricerca nel campo alimentare. Ma tutto parte da lì: dalla percezione dei volti. E allora non voglio dimenticare **i volti di tutti i lavoratori che hanno faticato per la Expo di Milano**, specialmente dei più anonimi, dei più nascosti, che anche grazie a Expo hanno guadagnato il pane da portare a casa. Che nessuno sia privato di questa dignità! E che nessun pane sia frutto di un lavoro indegno dell’uomo! Il Signore ci aiuti a cogliere con responsabilità questa grande occasione. Ci doni Lui, che è Amore, la vera “energia per la vita”: l’amore per condividere il pane, il “nostro pane quotidiano”, in pace e fraternità. E che non manchi il pane e la dignità del lavoro ad ogni uomo e donna. Grazie.”



Il 15 maggio 2015 nella Sala del Cinema del Don Bosco incontro con Giovanni Maria Flick... il ragazzo che frequentò la scuola Don Bosco negli anni 1950, ora Presidente emerito della Corte Costituzionale. Un ritorno agli anni della adolescenza che ricorda con emozione. È venuto al Don Bosco per la presentazione del suo libro **Elogio della Dignità**. Con il

giornalista che poneva domande sul libro, era presente anche il vice Direttore dell'Editrice. Una serata di alta cultura, che non intendiamo riprodurre... Cerchiamo solo di "stuzzicare" la curiosità del lettore a leggere il libro, una luce che illumina l'oggi nelle sue crisi come nei suoi valori. **La dignità è vista come** "un ponte che lega il passato, il presente e il futuro dell'uomo. È un ponte legato al passato perché di dignità si è sempre parlato: è stata teorizzata dai Greci, dai Romani, dal Cristianesimo; è stata al centro della riflessione nel corso dell'Illuminismo e nel passaggio all'epoca moderna, arrivando a caratterizzare le

costituzioni nazionali così come le carte sovranazionali dei diritti. Per chi è cattolico la dignità esprime l'identificazione col Creatore perché l'uomo è fatto a immagine e somiglianza di Dio; per il non credente è fondamentale la massima Kantiana per cui l'uomo ha una sua dignità in quanto non può mai essere usato come mezzo per altri fini, ma è un fine in se stesso."

La dignità "è una targa" che segna innanzitutto tutti gli uomini allo stesso modo. Ma questo argomento va poi confrontato con la concretezza del singolo uomo, della singola donna, aprendo la strada al rapporto dialettico tra la



ELOGIO DELLA DIGNITÀ

Giovanni Maria Flick

dignità e la diversità di ciascuno di noi." La seconda guerra mondiale con i suoi eccessi di atrocità, dai campi di concentramento ai gulag, ha causato un risveglio della coscienza sulla necessità di ribadire il valore della dignità.

L'Europa nasce e si sviluppa proprio attraverso un'estrema attenzione alla dignità e ai diritti fondamentali che sono espressione di essa; da ultimo quest'attenzione si è espressa nella Carta dei diritti dell'Unione Europea, che si apre nel nome della dignità e affida la garanzia del suo rispetto alla Corte di Giustizia dell'Unione. Una delle ragioni dell'attuale crisi europea è

proprio il timore che la prospettiva e la dimensione del mercato, della moneta e del profitto, prendano il sopravvento sulla dimensione e sulla prospettiva della solidarietà e dei diritti fondamentali. L'esperienza e le polemiche europee sulla sorte dei migranti che fuggono la fame e la guerra e muoiono nel Mediterraneo, sono estremamente attuali e significative.

Oggi c'è un binomio

quanto mai drammatico tra dignità e sicurezza. "L'attuale scenario politico ci impone di trovare un equilibrio tra questi due valori. Dagli attentati dell'11 settembre 2001 agli attuali avvenimenti che vedono

protagonisti i terroristi dell'Isis, ci troviamo a fronteggiare un nemico che gioca sul terrore e sul panico; che vuole distruggere la dignità attraverso la paura e il terrore; che innesca una reazione difensiva la quale corre però il rischio di essere anche essa lesiva della dignità, per esigenze di sicurezza."

Una felice sintesi tematica

l'autore la scrive nell'Introduzione: "Un elogio della dignità: se non ora, quando? Nel contesto attuale della crisi, di odio, di disprezzo della condizione umana sia in generale, sia nel concreto, è quanto mai necessario fermarsi a riflettere sul significato, sul ruolo, sul valore della dignità; superare le sue ambiguità e le sue concettualizzazioni sterili; coltivarla e difenderla in un mondo globalizzato che sembra averne dimenticato il significato di ponte e di continuità tra un passato di aggressione ed un presente e un futuro di nuove minacce ed offese ad essa. La dignità è premessa e condizione di eguaglianza e al tempo stesso di diversità; è espressione e frutto di solidarietà; è fondamento e limite di libertà. Ragionare sulla dignità di fronte al terrorismo, alla violenza e all'intolleranza, al negazionismo della Shoah, alle degenerazioni dell'economia finanziaria, ai problemi drammatici del fine-vita; ricordare le radici della dignità nella tradizione cristiana ed europea e i loro frutti nelle carte costituzionali sui diritti umani: è un diritto ed un dovere per tutti, per rivendicare e difendere la nostra umanità."

A.R.

“La visione del mondo”

La misericordia come stile di vita



Ho letto un articolo interessante su **Albert Einstein**. Nel 1905, questo giovane e sconosciuto fisico, pubblica su una prestigiosa rivista quattro articoli che quasi nessuno è in grado di capire, ma che sconvolsero la fisica e non solo. La visione del mondo non era più quella di prima. Le conseguenze dei suoi studi sono enormi e implicano una radicale modifica della concezione comune del tempo e dello spazio. Dopo il Nobel del 1921, ecco la presentazione della equivalenza massa/energia con la formula $E=mc^2$, destinata a diventare l'equazione più celebre della fisica. Le sue teorie cambiano la moderna cosmologia, permettono l'elaborazione del modello “Big-Bang”, danno una nuova spiegazione dell'intero Universo. Una nuova visione del mondo. Potremmo fare un parallelo e presentare Papa Francesco come persona che ci offre una “nuova visione del mondo”. Il nostro modo

di vivere deve cambiare; lo stile nelle relazioni, l'approccio col prossimo, devono prendere come modello la Santissima Trinità: “Siate perfetti come perfetto è il Padre vostro celeste”. In altre parole, questa rivoluzione potrebbe essere sintetizzata così: “la Misericordia come modo di vivere”. Noi cristiani dobbiamo abbandonare quella cattiva abitudine di giudicare, di criticare, di condannare con tanta facilità, di emarginare tanti fratelli meno fortunati di noi, dobbiamo uscire dalle sabbie mobili della indifferenza, del conformismo, dell'imborghesimento, toglierci il vizio degli alibi troppo facili, dello scaricabarile, ‘non tocca a me’, ‘io che cosa c'entro?’. Torniamo alle parole di Gesù: “Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati...”. La Misericordia come stile di vita, come perfetta realizzazione della nostra vocazione di figli di Dio, fatti a sua immagine e somiglianza. La Misericordia come forma alta e perfetta di giustizia, la giustizia di Dio che si rivela proprio nella sua Misericordia e nel suo perdono. La Misericordia come

nuovo stile di vita su questa terra che anticipa ciò che sarà per sempre. “Eterna è la sua Misericordia!” Ed ecco le parole di Papa Francesco: “L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia... La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole... La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia - il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore - Insomma, dovunque vi sono cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia. **Misericordiosi come il Padre**, sarà il ‘motto’ dell'Anno Santo, il Giubileo straordinario della Misericordia” (cfr Bolla di Indizione del Giubileo). Questa è una nuova visione del mondo. Questo è lo stile di vita del cristiano. Oggi più che mai necessario.

Don Mario Carattino



lavoriAMO

Percorsi innovativi ed imprenditoriali per giovani

Il **C.G.S. Club Amici del Cinema** ha aderito al progetto **lavoriAMO**, promosso e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con Federazione SCS/CNOS Salesiani per il Sociale, C.G.S. Cinecircoli Giovanili Socioculturali e T.G.S. Turismo Giovanile Sociale. L'iniziativa è finalizzata a sviluppare nei giovani un'adeguata cultura imprenditoriale, a partire dalla valorizzazione del potenziale delle proprie conoscenze e competenze da impegnare in un'attività d'impresa. Per la partecipazione al progetto sono stati selezionati 8 giovani nella fascia d'età 18-35 anni. Rispetto alle competenze già acquisite dai corsisti, le tematiche affrontate sono state indirizzate verso le **nuove figure professionali per le sale cinematografiche digitali**.

LavoriAMO si è svolto a Genova Sampierdarena presso la sede del C.G.S. Club Amici del Cinema nel periodo ottobre 2014/Febrero 2015, con 5 incontri teorici sulla gestione/organizzazione di un'impresa tenuti da professionisti del settore e uno stage pratico presso il consorzio Sinergica, agenzia di comunicazione pubblicitaria.

Dal confronto e dalle esperienze dei partecipanti è scaturita l'idea di creare un'etichetta di distribuzione indipendente per gli audiovisivi realizzati in Liguria denominata **“FainàLfilm distribuzione”**. Il principale obiettivo della nuova impresa è quello di collaborare alla produzione di opere realizzate da giovani filmmaker. In particolare la FainàLfilm si occuperà della circuitazione nelle sale e nei circoli di cultura cinematografica e della promozione presso festival e broadcasting televisivi.

Caro don Matteo,

Ricordi gli anni di studi al Don Bosco? Ricordi il tempo in cui sei stato Presidente della Associazione Ex allievi? Poi hai lasciato tutto, anche il tuo lavoro e sei entrato in Seminario. Una sorpresa dopo l'altra per molti di noi! Non ci resta che cantare "Le vie del Signore sono meravigliose" ed è bello percorrerle con generosità. Ed eccoci accanto a te che sali l'altare presbitero della Chiesa di Gesù. Preghiamo per te e ci affidiamo al ricordo che avrai nella prima Messa per tutti noi. La comunità del Don Bosco ti sente di famiglia e con affetto ti segue in questi ultimi metri prima della vetta, 24 maggio 2015. Una bella coincidenza, per un Salesiano ex allievo, essere ordinato il giorno della festa di Maria Ausiliatrice, che prese per mano don Bosco per aiutare a portare al Signore tanti giovani. L'Ausiliatrice ti sia accanto per esserti guida e maestra nel cammino sacerdotale. Per essere – come chiede don Bosco ai Salesiani – segno dell'amore di Gesù verso i giovani. Auguri, caro don Matteo. Don Bosco - e con lui Don Sillo - ti benedicono dal Paradiso.

I Salesiani del Don Bosco di Sampierdarena



24 MAGGIO ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON MATTEO EX ALLIEVO DEL DON BOSCO

Matteo Conte: un mio ex alunno che ricordo molto bene, un ragazzo attento, generoso, disponibile nei confronti degli altri.

Con lui ho condiviso un'esperienza di volontariato agli anziani che tendeva a stabilire amicizie al di là della differenza di anni. Questo era reso possibile dalla lettura del Vangelo in un gruppo dove si cantava con la chitarra e talvolta si viaggiava insieme.

È stato presidente degli ex allievi di Sampierdarena dandomi il cambio in un compito che richiedeva dedizione e...

amore per Don Bosco. Ora sono partecipe di una sua decisione importante ma per tanti versi non inaspettata: quella di diventare sacerdote.

Sono sicuro che sarà un prete "alla mano", che non negherà il suo aiuto a chi glielo chiederà.

A lui domando una preghiera particolare, sicuro della sua profonda fede capace di rasserenare i fratelli.

Auguri don Matteo!

Bruno Vello

Mi chiamo Matteo Paolo Conte, ho 36 anni e vengo dalla parrocchia N.S. Assunta di Sestri Ponente: il 24 maggio prossimo, verrò ordinato sacerdote nella Cattedrale di S.Lorenzo, a Genova. Sono cresciuto in una famiglia che mi ha educato alla fede fin da bambino e ho vissuto un'esperienza di vita come tante. Ho trascorso all'Istituto Don Bosco di Sampierdarena gli anni della mia giovinezza, dalla seconda media, fino al diploma all'Istituto Tecnico Industriale nel 1998. Dopo aver frequentato il corso di Ingegneria Biomedica dell'Università degli Studi di Genova, ho iniziato a lavorare come consulente informatico e sviluppatore di software, prima come dipendente di una società, poi come piccolo imprenditore: in questo periodo ho continuato a frequentare il "Don Bosco" nell'Unione Ex Allievi.

Il primo germe della mia vocazione è nato in casa. Ho uno zio sacerdote che vive in Cile e la sua figura ha sempre suscitato in me una certa ammirazione: alla fine della terza media mi chiedevo se il Signore volesse da me una cosa simile. Con l'aiuto di alcuni sacerdoti e dei miei genitori, scelsi di non intraprendere subito la strada del seminario, per approfondire



meglio cosa il Signore aveva pensato per la mia vita. Sono serviti 15 anni di crescita e numerose esperienze formative e personali (gli scout, gruppi di servizio e preghiera, la ragazza, il lavoro...) per poter compiere questa scelta con una maggiore consapevolezza. Il Signore, con molta pazienza, mi ha guidato lungo tutta la strada!

Guardandomi indietro penso a quanto mi è stato donato: tanta vita vissuta, tante esperienze, tante persone che mi hanno accompagnato, educato, formato, amato... e in tutto questo c'è appunto la mano di Dio che mi ha guidato, in particolare c'è l'incontro con San Giovanni Bosco. Ritengo che

possa essere per me, come per tutti, un modello a cui ispirarsi, per crescere, come lui diceva spesso, "da buoni cristiani e onesti cittadini". Non posso quindi che essere grato anche a quei salesiani, molti dei quali ci hanno già lasciato, che negli anni mi hanno fatto crescere, mostrandomi a tratti il volto di chi ama ed educa per vocazione. Chiedo allora un aiuto particolare con la preghiera, affinché possa essere un sacerdote fedele nonostante tutte le mie povertà e debolezze e perché possa ogni giorno della mia vita essere al servizio di Dio e dei fratelli nel compiere la sua volontà.

Matteo Paolo Conte



Perché il “Sal Day”? Molti si saranno chiesti. Le risposte ce le ha date in parte il Direttore Generale della Federazione Nazionale CNOS-FAP, don Mario Tonini in un bel video di “buongiorno” salesiano. Per noi salesiani fare “Servizi Al Lavoro” è una caratteristica intrinseca alla nostra stessa missione: non fu forse Don Bosco a far stendere i primi contratti di apprendistato in Italia? Cosa faceva Don Bosco se non formare i propri giovani e poi – soprattutto – cercare loro un lavoro, in una Torino della seconda metà dell’ottocento, in piena “rivoluzione industriale”? E allora in quest’anno 2015, in cui festeggiamo il Bicentenario della nascita di Don Bosco, in tutta l’Italia i Salesiani impegnati nella Formazione Professionale hanno voluto festeggiare Don Bosco in una maniera un po’ particolare: lanciando e sostenendo una nuova iniziativa: il servizio “SAL” in ogni Centro di Formazione Professionale, perché sappiamo che questo è quello che farebbe oggi Don Bosco. Siamo certi che se Don Bosco fosse oggi qui a Sampierdarena, in quest’Opera che lui stesso ha fondato e che ha visto molte volte la sua presenza, utilizzerebbe tutti i mezzi più moderni per inserire i suoi giovani nel mondo del lavoro. Ed è quello che ci proponiamo di fare noi, suoi figli, con

il “Servizio SAL”: fare in modo che in ogni nostro CFP, in tutta l’Italia, ci sia almeno una persona di riferimento che si impegni ad accompagnare i giovani qualificati (ma ci auguriamo anche tanti altri giovani che si presenteranno ai nostri “sportelli SAL”) nell’inserimento lavorativo. E poi, creare ed utilizzare uno strumento moderno, cioè una piattaforma informatica, che ci supporti – sempre a livello nazionale, regionale e locale – nel ricercare e trovare l’incontro tra domanda e offerta di lavoro.



Per questo abbiamo voluto presenti nei CFP Salesiani, in tutta l’Italia, nello stesso giorno, il 15 maggio 2015, tutti i nostri allievi insieme ai loro formatori, ma anche insieme ai rappresentanti del mondo imprenditoriale e delle istituzioni: perché crediamo in questo progetto e crediamo che INSIEME possiamo continuare a dare un futuro ai nostri giovani. Noi salesiani ce la mettiamo tutta, e chiediamo ancora una volta anche a voi, cari amici presenti, di mettercela tutta per il futuro di questi giovani! E proprio perché ce la mettiamo tutta, la Federazione Nazionale CNOS FAP e le strutture federate (cioè tutti i CFP Salesiani di Italia)

hanno già ottenuto l’autorizzazione nazionale dal Ministero del Lavoro per erogare Servizi al Lavoro in Italia (con codice H501S003287) in data 25 settembre 2013. Questo permette ad ogni nostra struttura, di qualsiasi Regione, di entrare a far parte della rete dei servizi al lavoro. Perciò anche il CNOS-FAP Liguria vuole essere e certamente sarà uno dei soggetti protagonisti nella ridefinizione e nel rilancio dei Servizi Al Lavoro.

Tutto ciò si concretizza con gli “sportelli SAL”: sportelli di fatto ormai presenti in tutti Centri di Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP (anche se a volte non c’è la scritta “sportello SAL”), e che offrono la possibilità alle persone in cerca di una opportunità lavorativa di essere accompagnate e guidate nella loro ricerca, con il supporto della figura di un Operatore dell’Orientamento.

Questo servizio viene attuato attraverso una nuova metodologia di accompagnamento al lavoro, che prevede, a partire da un primo colloquio e poi nelle successive fasi di consulenza, la valutazione delle competenze e delle potenzialità del candidato, con lo scopo di ottimizzare e facilitare il processo di un inserimento lavorativo che sia soddisfacente per le persone e per le aziende.

Nel contempo gli sportelli SAL della Federazione CNOS-FAP garantiscono attività di supporto alle aziende attraverso azioni che possano favorire la produttività delle imprese stesse, attraverso lo sviluppo ed il miglioramento delle competenze (organizzative, gestionali, trasversali, tecnico-professionali) dei dipendenti coinvolti nell’intervento e attraverso la continua revisione e riprogettazione dei percorsi di istruzione e Formazione Professionale.

Allora, cari ragazzi, cari formatori, cari amici tutti, in questa città, in questa regione, che è terra di gente di mare, possiamo dire: attrezziamoci e SALPIAMO VERSO IL FUTURO!

*Don Fabio Bianchini
Delegato Regionale CNOS-FAP*

Modalità di vita "insieme" della Comunità multietnica del Don Bosco di Sampierdarena sono i due pellegrinaggi ai luoghi salesiani e a Medjugorje. Sta prendendo sempre più vita il grande il Progetto Europa? Sì. E ciò qualifica profondamente la casa del Don Bosco di Sampierdarena nel bicentenario della nascita del Santo dei giovani.

PELLEGRINAGGIO A TORINO

Un gruppo di persone della Comunità ha fatto visita ai luoghi salesiani per scoprire le radici della visione del mondo che Don Bosco ha vissuto prima nei sogni e poi nella vita donata ai giovani. Ecco Valdocco, la culla dell'Oratorio salesiano nel mondo, ecco il Tempio di Colle Don Bosco che si erge là dove egli vide la luce.

PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE

Una quarantina di persone della nostra Comunità multietnica ha scelto, come meta per il pellegrinaggio mariano, Medjugorje. Quanti si recano in quel luogo di preghiera portano con sé ricordi indimenticabili. Sperimentano qualcosa di celeste che sconvolge. È quanto si raccoglie ascoltando quanti hanno fatto quel viaggio. La massa di pellegrini oranti che si recano al monte delle apparizioni sconvolge. "Un'esperienza collettiva e personale indicibile" ripetono. È, forse, l'unico modo di comunicare l'incomunicabile. Per capire devi andare a Medjugorje!





scuola don bosco

LA CHIESA PER LA SCUOLA, IL DON BOSCO PER LA SCUOLA.

Sabato 16 aprile siamo stati chiamati dalla nostra Diocesi a partecipare ad un evento nuovo per Genova: **la Chiesa per la scuola, un invito per tutte le scuole statali e paritarie a testimoniare la propria presenza e ritrovarsi insieme...** una metafora per fare capire che la scuola non deve avere più divisioni burocratiche, ma obiettivi e mete comuni! L'appuntamento era stabilito in tre zone diverse della città, a seconda del tipo

di scuola: il ritrovo per i bambini della Scuola dell'Infanzia era Piazza De Ferrari quello degli alunni della scuola Primaria al Porto Antico e quello per i ragazzi della scuola Secondaria di 1° grado a piazza della Meridiana. I ragazzi della Scuola Superiore avrebbero fatto gli onori di casa nel piazzale della cattedrale, offrendo focaccia e dolcetti ai loro compagni più piccoli... e così è stato! Verso le ore 10 si sono mossi dalle rispettive postazioni di incontro dei

serpentoni colorati formati di bambini docenti e genitori che allegramente hanno raggiunto la Basilica di San Lorenzo. Qui li attendeva Monsignor Nicolò Anselmi, nevescovo ausiliare di Genova che con la sua consueta allegria ha coinvolto tutti i presenti. Ci sono state testimonianze di un alunno del CFP del Don Bosco, di un genitore e di un docente e, a seguire, il saluto del nostro cardinale.

Prof.ssa Giuliana Marengo.



DIPLOMANDI DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE DI PRIMO GRADO In gita d'istruzione in Camargue

Nei giorni 23-25 aprile le classi III A e B sono andate in gita di istruzione in Camargue, Francia. Nel primo giorno abbiamo visitato **Pont du Gard** e **Nimes**, la serata l'abbiamo trascorsa a les **Saints Maries de la Mer**. Il secondo giorno siamo andati al Parco Ornitologico accolti da una fiumana di fenicotteri. Il pomeriggio l'abbiamo trascorsa al maneggio di tori e cavalli ed a **Aegues Mortes**, una bella cittadina medioevale. Il terzo giorno visita a **Isle sur Sorgue** e **Roussillon** e in serata il ritorno a Genova. Tre giorni, vissuti insieme, che resteranno nei ricordi belli ed emozionanti della scuola al "Don Bosco". Ci siamo divertiti e ci siamo conosciuti meglio tra noi nello splendido paesaggio della Costa Francese.

Stefano



ALÈ, ALÈ, ALÈ OO, FORZA DON BOSCO! Genoa Values Cup

Domenica 26 aprile allo Stadio Luigi Ferraris di Genova si sono svolte le finali del Genoa Values Cup, un torneo tra le scuole cittadine che ha visto una grande partecipazione di alunni, docenti e famigliari.

Anche la nostra scuola, ha partecipato a questo evento e **ben 8 squadre su 10 che si sono presentate sono arrivate a giocare le finali.** È stato una bella mattinata dove l'impegno degli alunni, capitanati dall'instancabile maestra Cristina, è stato sorretto e supportato dal tifo dei compagni e compagne indipendentemente che in quel momento stessero giocando alunni della primaria o della Secondaria; l'importante era tifare DON BOSCO!!!! Un'ultima cosa da segnalare, ma non ultima come importanza, è che le squadre erano formate da alunni che già praticano calcio insieme ad alunni meno esperti... quindi non c'è stata nessuna selezione.

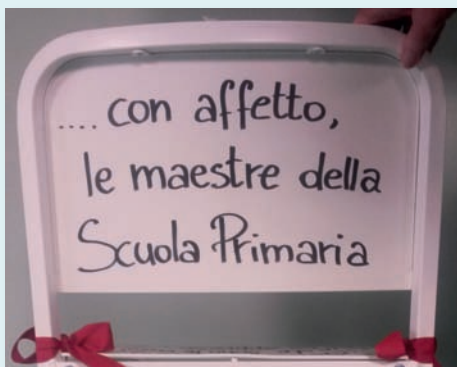
L'obiettivo non era vincere a tutti i costi ma che tutti potessero giocare! E nonostante questo abbiamo portato a casa un bel po' di coppe!

*Il Coordinatore delle attività educative e didattiche
Prof.ssa Giuliana Marengo*



“NUOVA” CASA PER L’INFANZIA “ALBERO GENEROSO” E FESTA DELLA MAMMA

Sabato 8 maggio alle ore 16,30 sono stati inaugurati i nuovi locali della scuola dell'infanzia “L'albero generoso”. Ha officiato la liturgia Monsignor Marco Doldi, vicario generale della Diocesi, coadiuvato da monsignor Carlo Canepa e con la partecipazione di molti salesiani e varie autorità cittadine. Sono state benedette le varie aule ed un bel crocifisso è stato collocato dal Direttore nella sala di accoglienza.



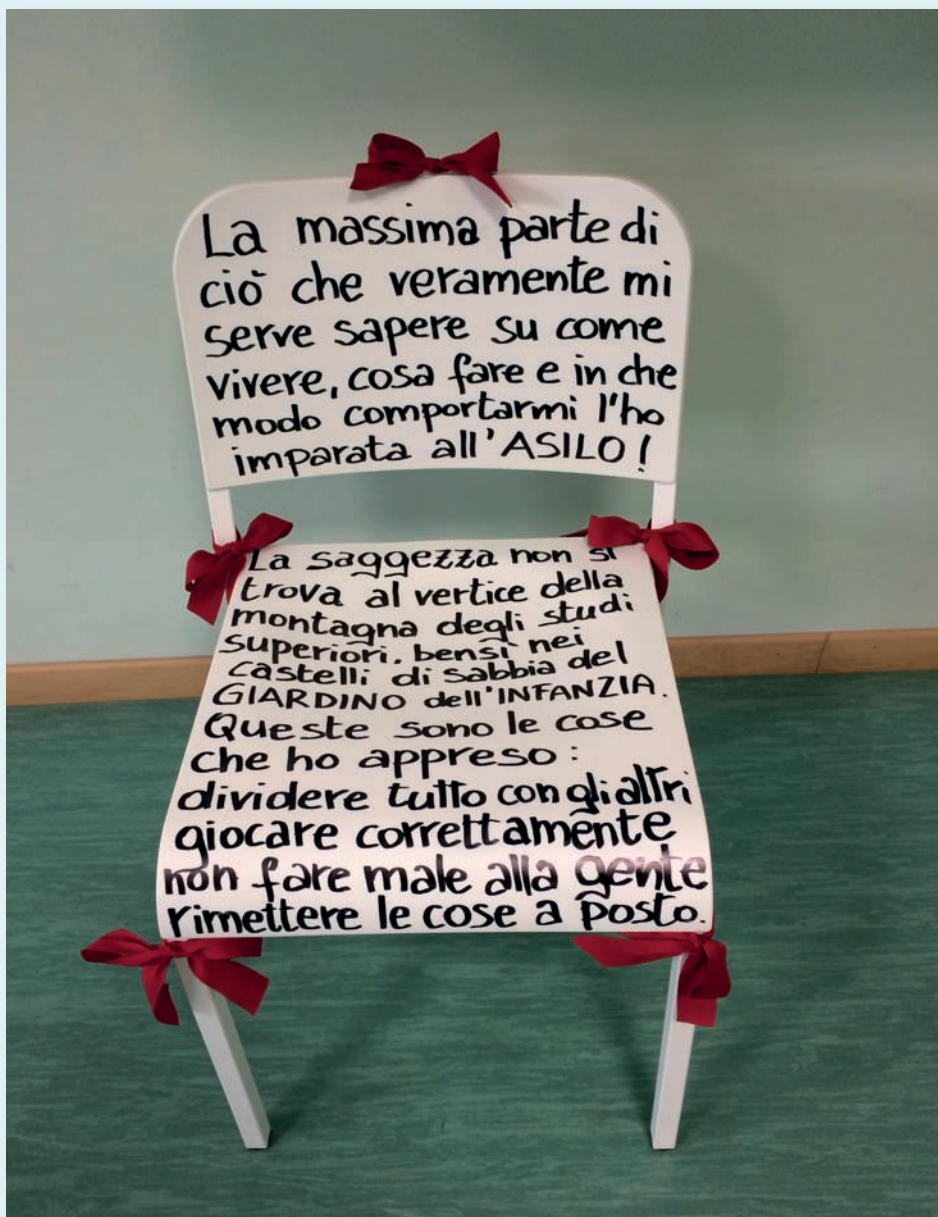
Un'occasione per festeggiare insieme la ricorrenza della festa della mamma per cui gli alunni della scuola Primaria hanno accolto i loro piccoli amici con una canzoncina sulla mamma. A loro volta i piccoli hanno declamato una poesia riuscendo a far commuovere molte mamme presenti. A tutte è stato lasciato un piccolo ricordo della giornata realizzato dagli alunni della scuola Primaria. È stata una festa veramente coinvolgente alla quale hanno partecipato molte persone: genitori, nonni, ragazzi e naturalmente... tanti bimbi!

Un grazie a tutti coloro che hanno voluto esserci vicini con la loro presenza e con il loro aiuto.

I nuovi ambienti luminosi e accoglienti sono: la sala di ingresso dotata di armadietti, due aule per le attività didattiche, un grande salone per i giochi, un'altra saletta per attività laboratoriali, la sala mensa, la sala nanna allestita con comodi lettini e un bel giardino.

Un fiore all'occhiello che vuol sottolineare ancora una volta l'attenzione dei Salesiani al mondo giovanile a partire anche dai più piccoli!

Giuliana Marengo



al don bosco



80° CONVEGNO DEI MINISTRANTI: LA GIOIA E L'ENTUSIASMO DEL SERVIZIO

Al Don Bosco,
sabato 25 aprile

Erano in 400 al Convegno. Bambini e bambine, adolescenti ed accompagnatori, in rappresentanza di 42 parrocchie della diocesi di Genova.

La **Mominpiade**, una olimpiade "istruttiva" suddivisa in 18 tappe - un apprendere giocando quanto deve conoscere il ministrante - occupa la mattinata fino al momento della Celebrazione della Santa Messa presieduta dal cardinale Bagnasco.

La festa continua dopo il pranzo al sacco con momenti di condivisione... giochi e foto fino al calare del sole.



Colonia "TORRIGLIA"

CAMPI SCUOLA 2015



ELEMENTARI

da DOMENICA 12 LUGLIO
a DOMENICA 19 LUGLIO

BIENNIO superiori

da DOMENICA 5 LUGLIO
a DOMENICA 12 LUGLIO

MEDIE

da DOMENICA 26 LUGLIO
a DOMENICA 2 AGOSTO

sono Aperte
le Iscrizioni
da Lunedì 4 Maggio
da Don Max
presso l'ORATORIO
dal Lunedì al Sabato:
ore 16,00 - ore 18,00

Quota
€ 150,00



AVVISO SACRO

Il Don Bosco non va in vacanza, diventa casa per passare delle belle vacanze per tanti giovani. L'Estate Ragazzi offre a bambini, ragazzi e giovani la possibilità di impegnare in modo creativo e stimolante il tempo libero, secondo un progetto che educa alla socializzazione e alla valorizzazione reciproca. Ai genitori, impegnati nel lavoro, offre un prezioso servizio di custodia e di educazione dei figli durante il tempo delle vacanze scolastiche. VENITE E VEDRETE! BASTA ISCRIVERSI.

ESTATE RAGAZZI 2015

TEMPO DI VITA INSIEME
E DI DIVERTIMENTO,
TEMPO PER CRESCERE
FELICI.

Oratorio Don Bosco
Sampierdarena
Via Don Bosco, 14 r



quota
settimanale
€ 60,00
(compreso di pranzi,
gita a parte)

dalla 1° Elementare
alla 3° Media
dal 15 GIUGNO
al 24 LUGLIO

AVVISO SACRO

INFO e ISCRIZIONI TUTTI I GIORNI:
LUNEDÌ/SABATO
ore 16,00 / 18,30
don MAX o gli Animatori
Oratorio 393 2811078 - maxciga@alice.it

ISCRIZIONI Aperte da:
LUNEDÌ 4 MAGGIO

Estate Ragazzi 2015



Proteggi i tuoi risparmi

Carige Soluzione Risparmio è una proposta assicurativa dedicata a tutti coloro che desiderano proteggere il proprio capitale, rivalutandolo. E' la soluzione ideale per chi ha una bassa propensione al rischio, ma anche per chi è alla ricerca di una prudente diversificazione degli investimenti.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

